In questo numero due pagine speciali dedicate al XXXV anniversario del P. C. I.

Nessuna copia rimanga invenduta!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani il testo integrale del discorso di TOGLIATTI a Torino.

Organizzate la diffusione!

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 22 | DOMENICA 22 GENNAIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SOLENNE CELEBRAZIONE DEL TRENTACINQUESIMO ANNIVERSARIO DEL PARTITO COMUNISTA

Masse imponenti di popolo proclamano oggi in tutta Italia l'incrollabile fedeltà al P.C.I. e agli ideali del Socialismo

Migliaia di lavoratori di Torino attorno al compagno Palmiro Togliatti alla inaugurazione della nuova sede della Federazione - Il segretario generale del P. C. I. e il compagno Roasio sottolineano i recenti e importanti successi dei comunisti torinesi - Le altre manifestazioni in tutta Italia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 21. — Spicca su tutte le altre manifestazioni per la celebrazione del 35. anniversario della nascita del Partito comunista italiano, ha assunto la manifestazione torinese, per la presenza del compagno Palmiro Togliatti, che parlerà domani mattina al teatro Alfieri, e perchè, accanto alla celebrazione della grande ricorrenza, nel capoluogo piemontese ha avuto luogo oggi un'altra significativa cerimonia: l'inaugurazione della nuova sede della Federazione comunista.

Già un'ora prima dell'inizio della cerimonia di inaugurazione, una folla imponente di lavoratori, a gruppi o in festosi cortei, con alla testa le bandiere rosse e tricolori, è affluita alla nuova sede della Federazione comunista: in corso Francia, angolo via Schina, nel cuore di Torino.

Il nuovo grande ed elegante edificio, addobbato da mille bandiere e da festoni multicolori, si presentava come tutti i lavoratori, i comunisti torinesi l'avevano desiderato: bello, grande, dall'architettura sobria ed elegante a un tempo, degno di ospitare la Federazione dei comunisti torinesi. Mentre migliaia e migliaia di persone si accalcavano nelle strade adiacenti, il salone dei «500», al secondo piano della palazzina, andava via via affollandosi di invitati: erano i migliori compagni distintisi nella sottoscrizione per la nuova casa, nella campagna di reclutamento e tesseramento, vecchi e giovani compagni rappresentanti tutte le organizzazioni del partito a Torino e nella provincia.

Alle 16,15 un tuono di applausi scroscianti saliva dalla strada: il compagno Palmiro Togliatti era arrivato. A fatica si è riusciti ad aprire un corridoi fra la marea plaudente e Togliatti è passato fra i lavoratori, i compagni sorridente, commosso.

E così, sull'onda dell'entusiasmo e della commozione, ha inizio la cerimonia. Chiamati, salgono al palco della presidenza i compagni più amati dai lavoratori torinesi: compagni vecchi e giovani, che al movimento operaio torinese hanno dato e dànno i loro migliori anni: Roveda, Montagnana, Massola, Santhià, Ghini, Orlandi, Gruppi, Barca, Robotti, Bianco e tante altre figure amate dai lavoratori di Torino. Il saluto al compagno Togliatti, cui sono recati doni e fiori, lo porge il compagno Roasio, Segretario della federazione torinese del PCI. Egli, con giusto orgoglio, sottolinea la vittoria conseguita dai comunisti, dai lavoratori e dagli intellettuali torinesi con la costruzione della nuova sede.

«Non a caso — egli ha detto — abbiamo voluto far coincidere l'inaugurazione della nuova sede con il 35. anniversario della fondazione del nostro partito; questa coincidenza noi l'abbiamo voluta per dimostrare come il Partito comunista, qui a Torino, dove l'avversario si presenta più agguerrito e preparato, sia in netta ripresa e si sviluppi sempre di più fra le masse lavoratrici, fra il popolo. La fatica richiesta — ha detto l'oratore — per costruire questa nuova casa, è stata grande; ma l'abbiamo costruita bella e grande come la volevamo, in soli otto mesi, superando grandi difficoltà. Ma ci ha aiutato il popolo che ha sottoscritto lira per lira, mattone per mattone, proprio all'indomani delle elezioni delle Commissioni interne FIAT, all'indomani del giorno in cui l'avversario aveva creduto di averci isolati dalla classe operaia. Ebbene, compagni — ha esclamato Roasio, le cui parole sono state continuamente interrotte da applausi — quello fu il segno della riscossa! Da allora abbiamo ripreso la marcia in avanti e l'obiettivo di allora oggi è già una vittoria, una realtà: il nostro partito ha a Torino una degna sede. Sarà questa sede punto di partenza di ulteriori vittorie del popolo».

Dopo avere ricordato come, da un altro lato della città, la D. C. abbia costruito la sua nuova sede del valore di 170 milioni, forniti dai grandi elettori del partito clericale, il compagno Roasio ha passato in rassegna la feconda attività dei comunisti torinesi nell'anno testè finito: dimostrano come il partito a Torino sia in netta ripresa: ne sono prova concreta le recenti vittorie nelle elezioni per le C.I. alla Michelin, alla Olivetti, alla FILP e alla RIV. In ogni fabbrica, in ogni rione cittadino il partito sta sviluppando le sue lotte e le porta avanti vittoriosamente: la lotta contro la corruzione politica dei sindacati scissionisti sta conseguendo in questi giorni successi su successi.

Fra gli applausi è salito poi alla pedana il compagno

(Continua in 7. pag. 1 col.)

Tutti ritesserati i comunisti di Belluno

Alla Segreteria del Partito è ieri giunto il seguente telegramma:

«Federazione comunista Belluno raggiunto 100 per cento tesseramento. Rinnova impegno a raggiungere il 110 per cento».

Gli altri comizi

Nella giornata di ieri si sono svolte numerose altre manifestazioni: a Lecce ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta, a Bologna, dove il tesseramento ha raggiunto il 99,04% rispetto al 1955, ha parlato il compagno Pietro Secchia, a Scafati (Salerno) Pietro Amendola, a Casale (Alessandria) Walter Audisio, a San Giuliano (Milano) Francesco Scotti.

Ecco l'elenco delle principali manifestazioni che si terranno oggi:

- on. TOGLIATTI a Torino
- on. Giorgio AMENDOLA a Napoli
- Enrico BERLINGUER a Potenza
- on. BOLDRINI a Mantova
- sen. COLOMBI a Ancona
- on. D'ONOFRIO a Genova
- on. DOZZA a Jolanda (Ferrara)
- on. INGRAO a Arezzo
- on. INGRAO a Colle d'Elsa (Siena)
- on. LONGO a Milano
- on. Giancarlo PAJETTA a Livorno
- sen. PELLEGRINI a Mira (Venezia)
- sen. SCOCCIMARRO a Bolzano
- sen. SPANO a Monserrato (Cagliari)
- sen. TERRACINI a Pisa
- Ing. AMADESI a Spoleto (Perugia)
- on. ASSENNATO a Foggia
- on. AUDISIO a Ponte Stura (Alessandria)
- sen. ASARO a Partanna (Trapani)
- on. BELTRAME a Orvieto (Perugia)
- on. BERNIERI a Pescara
- on. BERTI a Padova
- sen. BOSI a Cremona (provincia)
- Paolo BUFALINI a Alcamo (Trapani)
- on. CAPALOZZA a Cesenatico (Forlì)
- on. COLAJANNI a Caltanissetta
- on. CORBI a L'Aquila
- Mario FABIANI a Catanzaro
- sen. FEDELI a Perugia
- sen. FIORE a Nizza (Messina)
- on. GREZZI a Larino (Campobasso)
- Davide LAJOLO a Imola (Bologna)
- on. LA ROCCA a Cori (Latina)
- on. LOZZA a Tuscania (Viterbo)
- on. MARTUSCELLI a Teramo
- Guido MAZZONI a La Spezia
- Renato MIELI a Udine
- sen. MOLINELLI a Teramo
- on. MONTALBANO a Enna
- on. NAPOLITANO a Caserta
- on. Giuliano PAJETTA a Rieti
- sen. RAVAGNAN a Venezia
- on. RENDA a Ragusa
- Paolo ROBOTTI a Alessandria
- Paolo ROBOTTI (lunedì) a Asti
- sen. ROFFI a Camerino (Ascoli)
- on. SCAPPINI (lunedì) a Bari
- on. SCOTTI a S. Andrea Rodigiano (Milano)

L'avanzata del socialismo

Il socialismo avanza nei paesi in cui, da Berlino all'Oceano Pacifico, le classi lavoratrici sono al potere. Avanza nei paesi capitalisti dove il movimento comunista è un fattore determinante e, invano esorcizzato e represso, esplode, inopinatamente per le classi padronali, come oggi in Francia ed in Grecia. Avanza nei paesi coloniali. Nei secoli scorsi le lotte per l'indipendenza e la unità nazionale in Europa ed in America furono contemporaneamente lotte contro i regimi semi-feudali ed assolutisti e per il regime capitalista. Oggi i paesi e i popoli coloniali o recentemente liberatisi vogliono l'indipendenza nazionale e vogliono distruggere le decrepite strutture feudali. Come sostituirle? Il popolo cinese sa ormai chiaramente che l'avvenire è il socialismo. Altri popoli ricercano ancora: il socialismo ne è l'ideale, ma ancora vago ed incerte le vie che vi conducono. Certamente però non vogliono il regime capitalista.

Il socialismo avanza. Lo dimostrano il fallito tentativo di condurre la lotta per il «modo di vivere americano», la rinuncia alla difesa aperta del regime capitalista, la necessità di mascherarla con la parola d'ordine della «libertà», che è la «loro libertà», cioè la libertà per ceti sempre più ristretti di sfruttare milioni e milioni di uomini che lottano per la propria libertà. Lo dimostra la loro paura per i colloqui, le trattative, i compromessi, la distensione. Ogni dibattito con i comunisti, ogni convivenza — dicono — sono pericolosi, ogni proposta comunista è una insidia, ogni transazione si volge a loro vantaggio. I comunisti, diplomatici, politici, sindacalisti, sono abili, forti, intelligenti: è sempre meglio non aver nulla da fare con loro. Ma che siete voi dunque? un branco di imbecilli, destinati, per vostra stessa confessione, alla sconfitta? Noi non abbiamo paura di andare ovunque, di discutere con chiunque, di cercare le soluzioni necessarie per qualunque problema, ben sapendo che nelle faccende umane raramente vi sono soluzioni definitive. Gli è che noi siamo all'offensiva, perchè noi abbiamo ragione, perchè noi marciamo con e nel progresso umano. Così pensavano ed agivano gli apostoli nei primi secoli cristiani, così i combattenti per la nuova civiltà liberale-capitalista nei secoli XVIII e XIX.

Il socialismo è già la realtà del secolo XX. Non osano riconoscerla questa realtà, sia pure per combatterla. Preferiscono negarla. I movimenti di milioni e milioni di uomini diventano quindi, per loro, il risultato di oscure, diaboliche macchinazioni. La realtà è la Repubblica popolare cinese. No, dicono, la Repubblica popolare cinese non esiste. Non esiste la Repubblica democratica tedesca. Non esistono le democrazie popolari che hanno ormai trasformato paesi semifeudali in paesi industrializzati, civili, senza analfabeti. Il Papa continua a ricevere l'ambasciatore della Polonia 1938! Eppure la Polonia nuova esiste, e provate a toccarla. E' per questo che tutta la loro politica estera passa di fallimento in fallimento. All'ONU sono entrate tutte le democrazie popolari; entrerà inevitabilmente la Cina popolare. Forse domani saranno obbligati ad accettare la interdizione degli esperimenti atomici, la condanna delle armi atomiche. Hanno un bell'agitare la bomba atomica come la sola garanzia di pace che essi possono e sanno dare. Gli uomini vogliono vivere.

Non è dunque per l'abilità degli uomini o per l'opera dei demoni che il movimento comunista avanza e raccoglie sempre più vaste simpatie, sempre più larghe alleanze in tutti i ceti, con tutti i popoli. Il Partito comunista italiano ne è parte importante come e fattore insopprimibile e determinante nella vita del nostro paese. Nel trentacinquesimo anniversario della sua fondazione noi tutti comunisti italiani, vecchi e giovani, possiamo guardare con alterezza il lungo, difficile, sanguinoso cammino percorso.

Eravamo poche decine di migliaia nel 1921, siamo stati ridotti a poche migliaia, siamo oggi oltre 2 milioni. Abbiamo raccolto 303 mila voti nel 1921, 270 mila nel 1924, 4 milioni e 350 mila nel 1946, 6 milioni e 120 mila nel 1953. Raggruppiamo le energie più vive e più combattive delle masse lavoratrici italiane. Abbiamo migliaia e migliaia di dirigenti ricchi di esperienze inestimabili, raccolte nelle lotte aperte e clandestine contro il fascismo, nelle miniere e negli altiforni belgi e lussemburghesi, nelle officine francesi ed in quelle sovietiche, sui campi di battaglia spagnoli, nelle lotte combattute in questi decenni dai proletari di tutti i paesi europei ed americani, nella guerra partigiana, nelle lotte per la democrazia: nessun partito può vantare una tale somma di capacità pratiche. Illuminate da una teoria salda e provata. Invano hanno tentato di estrometterci dalla vita nazionale, dallo Stato repubblicano: vi siamo radicati in modo tale che nessun progresso è possibile contro di noi, senza di noi. Nella cultura italiana il marxismo è ormai un filone insopprimibile, il solo avversario serio del rinascente oscurantismo clericale.

Alcune illusioni sono cadute: certo era inebriante pensare che le stesse armi con cui avevamo vinto il nazi-fascismo ci avrebbero dato il socialismo. E forse più facile, certo più entusiasmante, combattere e magari morire a vent'anni impugnando il mitra, che perseverare, a quarant'anni, nella battaglia quotidiana che non sembra promettere grandi ed immediate soddisfazioni. Ma è incontestabile che siamo andati avanti, che i consensi raccolti non solo sono maggiori, ma anche più meditati e più saldi.

Combattiamo per il socialismo, per la nuova civiltà che deve sostituire la crollante civiltà capitalista. La condanna di questa è ormai nella coscienza dell'umanità. Non è un caso che le ACLI abbiano larga parte nella inchiesta parlamentare sulle fabbriche, il cui significato fondamentale è già oggi la liquidazione del «nella fabbrica comando io». Non è un caso che l'*Osservatore romano* abbia scritto contro il capitalismo e contro il padronato parole che hanno fatto inorridire i giornali della Confindustria. Non è un caso che l'*Osservatore romano* abbia denunciato la bestiale violenza poliziesca alla quale, oggi come ieri, la borghesia italiana affida la difesa dei suoi privilegi.

Nel trentacinquesimo anniversario della fondazione del Partito comunista italiano possiamo dire ai nostri morti che il loro sacrificio non è stato inutile ed affidare alle giovani generazioni un partito il cui passato è garanzia dell'avvenire.

OTTAVIO PASTORE

La situazione politica

Le precisazioni di Segni, secondo le quali le elezioni amministrative si terranno entro il mese di giugno, non hanno dissipato tutti gli equivoci. Alcuni giornali parlano ancora della possibilità che le elezioni si svolgano in due turni, l'uno a giugno e l'altro in autunno. La direzione della D.C., che si è riunita ieri, pur occupandosi di tale questione non ne ha fatto cenno nel comunicato ufficiale e ha rinviato ogni decisione al Consiglio nazionale del partito convocato per i giorni 18 e 19 febbraio, dopo il congresso socialdemocratico di fine gennaio. Sopratutto si discute, ancora, della eventualità che le elezioni, pur tenendosi entro giugno, siano scaglionate in più domeniche successive, secondo suddivisioni regionali artificiose. Nessuna precisazione ulteriore è stata fornita, quel che più conta, circa l'impegno di abolire gli apparentamenti, cioè circa la data di presentazione della nuova legge elettorale alla Camera e il suo contenuto. Uno degli obiettivi della maggioranza resta quello di limitare la proporzionale ai Comuni superiori ai 30 mila abitanti, lasciando la truffa in tutti gli altri.

Complessivamente parteciperanno alle elezioni comunali e provinciali 31 milioni e 200 mila elettori, in 7 mila e 95 Comuni: lo scaglionamento in più domeniche sarebbe concepito, tra l'altro, per limitare le immediate ripercussioni politiche del voto, che la maggioranza ha buoni motivi di temere. Di questi 7095 Comuni, 789 hanno popolazione superiore ai 10 mila abitanti. Si tratterà di rinnovare 2426 amministrazioni elette nel 1952, delle quali 1998 riguardano il centro-sud, 325 la Sicilia e 103 la provincia di Bolzano. A queste si aggiungono le 4669 amministrazioni elette nel 1951, prevalentemente nel centro-nord. Di queste amministrazioni, secondo dati di una agenzia ufficiosa, la legge truffa degli apparentamenti ne assicurò 3650 alla D. C. e parenti, 1700 alle sinistre, e 1100 alle destre.

Per quanto riguarda la legge elettorale politica, nonostante il recente voto parlamentare, agenzie di stampa informano che la Camera non ne inizierebbe l'esame prima di venerdì prossimo, dando tuttora la precedenza al disegno di legge istitutivo del ministero delle partecipazioni statali. C'è chi si preoccupa di impedire che il congresso socialdemocratico, il quale si riunisce a fine gennaio, abbia la soddisfazione di vedere approvata tale legge nei termini ed anche nel testo predisposto.

Tutta la trascorsa settimana è stata caratterizzata da questo permanente contrasto tra gli impegni che il governo ha assunto o riassume e le reticenze e resistenze che ne accompagnano l'azione. Il contenuto dei decreti per gli statali, le anticipazioni sui nuovi bilanci finanziari che recano l'impronta di Gava e Andreotti, i nuovi attacchi di Scelba, Malagodi, ciclini e monarchico-fascisti alla legge petrolifera, una nuova intervista concessa ieri da Andreotti a favore delle imposte indirette sui consumi, sono gli esempi più attuali. Ieri si è appreso che il ministro Colombo presenterà la settimana prossima alla Camera la legge sui patti agrari, nel suo testo reazionario.

Questo schieramento reazionario di classe, economico e politico, che agisce fuori e dentro il governo in ordine a tutti i problemi, ha avuto una nuova manifestazione in occasione del convegno della piccola industria, per l'indirizzo che a tale convegno hanno dato i dirigenti della Confindustria e i loro portavoce politici.

«La Confindustria è sotto un certo aspetto — vi ha dichiarato De Micheli — come un partito politico», un partito di centomila iscritti, che «non può rimanere assente in un momento storico delicato come questo» dall'agone politico. Si è parlato di «blocco della legislazione fiscale e sociale», si è parlato di limitazione «dell'intervento dello Stato nell'economia e nella sfera della iniziativa privata», nei termini cari ai grandi monopoli. Si è espressa «apprensione» nei riguardi della distensione.

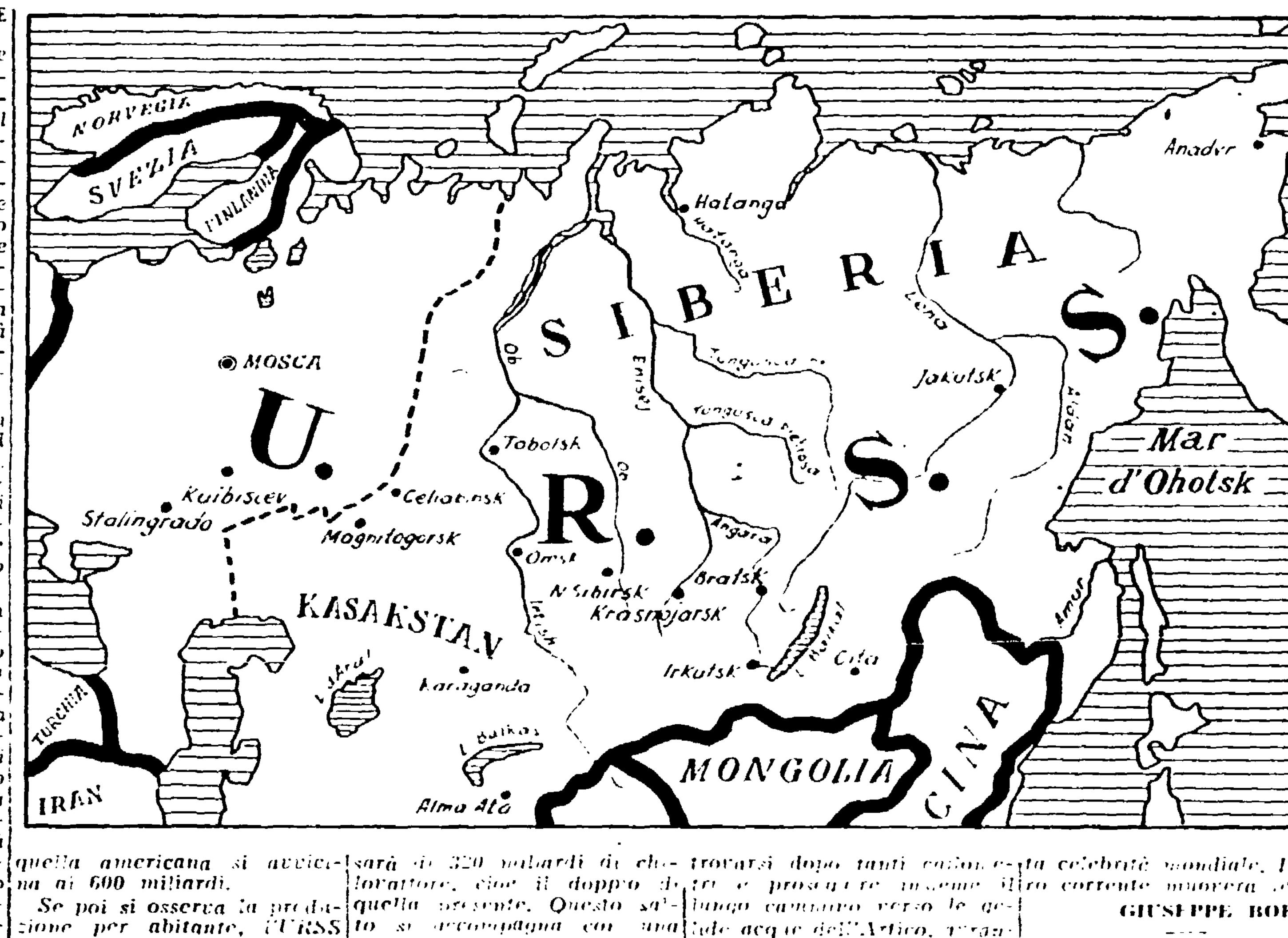
Al rappresentante ufficiale del governo, il sottosegretario Sullo, si è sostituito nel corso dei lavori l'on. Scelba, con un discorso politico che ha richiamato quello ormai noto di Como. Riferendosi alla situazione politica attuale, Scelba ha detto che «esiste oggi purtroppo la tendenza a rendere sempre più mortificante l'attività dei cittadini, a creare ceppi e limiti all'operosità dei singoli. E' impossibile — egli ha aggiunto — pensare ad uno sviluppo democratico se si continua in una politica che tende sempre più a limitare la sfera dei privati cittadini. La libertà, o la si accetta integralmente, oppure, se si comincia ad incidere su di essa, si finisce con il ferirla e lo ucciderla».

Scelba ha con ciò confermato la linea che lo porta ad abbandonare ogni mascheratura «centrista» e quadripartita, per identificare integralmente la sua azione con quella della destra economica. I gruppi economici dominanti, utilizzando anche le loro organizzazioni di classe (si pensi alle manifestazioni degli agrari), incoraggiano la formazione di un blocco di destra «più consistente» dei gruppi folcloristici» — come ha detto De Micheli — monarchici e fascisti, che pure ne sono una appendice e meno soggetto «alle pressioni di una base popolare», come è la D. C. presa nel suo insieme. L'azione convergente che, sulla politica economica del governo, sulla sua politica fiscale, sulla legge petrolifera, e sulle stesse leggi elettorali, conducono in questo periodo la destra d. c., Scelba, i monarchico-fascisti, Malagodi, e i ministri più reazionari del governo Segni, è l'espressione di questo schieramento di classe.

UN NUOVO CONTINENTE ALLA RIBALTA CON IL VI PIANO QUINQUENNALE

Tra Siberia e Mongolia sta sorgendo un bacino industriale potente come tre Ruhr

Gigantesche centrali sull'Angarà e sullo Jenissei sfrutteranno le immense forze della natura
La ferrovia siberiana elettrificata tra Irkutsk e Mosca - I collegamenti con la Cina popolare



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21. — *Sulle rive del lontano Angarà, a qualche decina di chilometri dalla cittadina di Bratsk, nel cuore stesso della taigà siberiana, seimila uomini, avanguardia di un piccolo esercito che ne conterà diverse decine di migliaia, hanno eretto le prime attrezzature di un immenso cantiere: dalla fatica loro e dei compagni che verranno sorgerà una centrale elettrica che sarà due volte più potente di qualsiasi altra sino ad oggi conosciuta.*

Quel gruppo di lavoratori è il reparto più avanzato del grande assalto alla Siberia. Nella regione in cui si trovano sarà creato, durante gli anni a venire, un nuovo bacino industriale due o tre volte più poderoso di quello della Ruhr.

Se si volesse esprimere con una sola parola l'orientamento fondamentale del nuovo piano quinquennale, questa parola dovrebbe essere: energetica. Spieghiamoci. Tutta la economia sovietica progredirà nei prossimi anni con quei ritmi vertiginosi che hanno stupefatto il mondo. Ma la potenza energetica nel paese crescerà ad una velocità molto più rapida. E' la condizione prima per il successo del piano. Se venisse a mancare, tutto lo sviluppo industriale lentamente si insabbierebbe e tra qualche anno sarebbe compromesso.

Nella produzione di energia elettrica l'URSS, che all'epoca zarista occupava il quindicesimo posto nella statistica mondiale, si è portata oggi al secondo posto, dove si trova tuttavia ancora distaccata dagli Stati Uniti. Ridotta a vista d'occhio negli ultimi decenni, la distanza è pur sempre sensibile: la produzione sovietica è di ben 166 miliardi di chilowattore, quella americana si avvicina ai 600 miliardi.

Se poi si osserva la produzione per abitante, l'URSS occupa nelle statistiche mondiali il diciottesimo posto, il primo essendo detenuto dalla Norvegia. Niente di sconcertante in questo: il ritardo viene dal passato.

Nel 1920 l'URSS produceva in tutto mezzo miliardo di chilowattore, oggi 332 volte di più. Ma non basta. Il progresso industriale esige un perentorio ulteriore balzo in avanti. Ed ecco l'annuncio sensazionale della nuova Piatiletka: nel 1960 la produzione di energia elettrica sarà di 320 miliardi di chilowattore, cioè il doppio di quella presente. Questo salto si accompagna con una forte avanzata verso l'Oriente. Già il precedente piano si era mosso in questa direzione: il dissodamento delle steppe incolte, la costruzione di nuovi impianti e di nuove centrali, i crescenti traffici con la Cina e con il resto dell'Asia, avevano cominciato a spostare verso l'Est il centro di gravità dell'economia sovietica. In quegli spazi infiniti è racchiuso l'avvenire dell'URSS. Là sono ancora nascosti, sotto la protezione di una natura ostile, i quattro quinti delle ricchezze, delle risorse idriche e dei metalli non ferrosi, i tre quarti del ferro e delle foreste.

Oggi il popolo sovietico attacca queste ricchezze. Con il nuovo piano, il movimento verso l'Oriente si è fatto più preciso. Fra le sedici repubbliche dell'Unione, quella che avrà il maggior sviluppo industriale è il Kasakstan, la sconfinata landa della steppa. Ma vi sono altri sintomi. Da Mosca a Irkutsk, sulle rive del Baikal, la siberiana sarà interamente elettrificata. Altrove è la costruzione di una ferrovia, lo snodarsi di un oleodotto, l'accensione di una raffineria o di una acciaieria, lo sfruttamento di nuove miniere che rivelano come i più imponenti programmi industriali siano ormai rivolti al di là degli Urali.

Angarà e Jenissei: i due grandi fiumi, l'uno impetuoso, l'altro più pigro, che dal lago Baikal e dai confini della Mongolia scendono per ritrovarsi dopo tanti cammini e proseguire insieme il lungo cammino verso le gelide acque dell'Artico, avranno ben presto una insospettata celebrità mondiale. La loro corrente muoverà le tur-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag., 1. col.)

Giulio Prezioso ha "raddoppiato,, ma ha perduto i 5 milioni della TV

Fatale la penultima domanda - Buon esordio dei romani De Benedetti e Cappelli

Anche l'avventura del signor Giulio Prezioso, il commerciante in lubrificanti di Torino, ha avuto termine, e con una delusione, nella serata di ieri. [illegible] trasmissione televisiva a premi *Lascia o raddoppia*. Il signor Prezioso ha così perduto [illegible] partecipanti a *Lascia o raddoppia*, il primo a vincere la somma massima che è come noto di 5.120.000 lire.

Eppure la serata appariva all'inizio particolarmente favorevole. In precedenza infatti tutti e cinque i concorrenti, tre dei quali si presentavano per la prima volta, avevano superato la prova.

Primo a fare la sua apparizione sul palcoscenico del Teatro della Fiera di Milano è stato ieri sera il signor Attilio Zago, un operaio metallurgico di Bassano del Grappa, che aveva chiesto di essere interrogato sul teatro italiano della seconda metà del diciannovesimo e dei primi decenni del ventesimo secolo (fino al 1940). Il signor Zago superava con una certa facilità le prime cinque domande rivoltegli, quando una contestazione sorgeva alla sesta, quella da 80.000 lire. Diceva infatti la domanda: «In quale città nacque Ruggero Ruggeri, e dove morì». Il signor Zago rispondeva per la prima parte in modo esatto (Fano) ma faceva osservare per quanto riguarda la seconda parte che essa non era pertinente in quanto Ruggeri morì nel 1952, mentre egli aveva chiesto di essere interrogato sulla storia del teatro fino all'anno 1940. A questo punto Mike Bongiorno si rimetteva al notaio, il quale, evidentemente comprendendo che gli «esperti» della TV ne avevano combinata una delle loro, accoglieva la contestazione e faceva rivolgere al signor Zago una delle «domande di riserva» (è la prima volta che appare questa formula), alla quale il concorrente rispondeva esattamente. [illegible] da 320.000 lire [illegible] l'ultima opera di Pirandello non fu compiuta, ma [illegible] per [illegible] la sua morte [illegible]

Anche la prova del secondo concorrente, [illegible] romano Vittorio De Benedetti, che aveva scelto quale materia la musica sinfonica e da camera del '700 e dell'800, si è risolta in modo positivo. La ottava domanda

(Continua in 7. pag. 7. col.)

IL DITO NELL'OCCHIO

Industria del governo

L'onorevole Scelba ha fatto un discorso alla assemblea della piccola industria e l'ha affermato, secondo quel che scrive Il Globo, *di avere una «larga esperienza di governo».*

Vuole insegnare ai piccoli industriali come si cura un fallimento?

Miscela Pisciotta

L'onorevole Scelba si propone ora come leader della piccola industria. Può dirsi che in tre [illegible] che in altri campi. Ma quale ramo intende scegliere? Gli consigliamo la torrefazione del caffè.

Il fesso del giorno

«La vecchia vestita di nero percorreva l'interminabile viale con i piccoli rapidi passi di una maratoneta. Non si volgeva nè a destra nè a sinistra, ma mirava sicura davanti a sè, come se avesse una gran fretta di giungere a destinazione. Due lunghe piume grige e rosse sul buffo cappellino [illegible] ritmicamente, con spavalderia. Ma non fu per la stranezza e quelle piume ch'io fermai la macchina e stetti [illegible] la scena. Il miracolo era che quella donna camminava, andava a piedi, si muoveva senza motore, unico esemplare di una specie che a Los Angeles è da tempo pressochè estinta» (Guglielmo Sirugni, dal Messaggero).

ASMODEO